**Chiesa** | diocesi | speciale liturgia

# Chiesa, amore dato e ricevuto

## Ministerialità nella Chiesa Ecco cosa c'è "in gioco": l'amore della Chiesa. L'amore che si dà e l'amore che da essa si riceve

**Anna Valerio**

La rassegna di formazione "Gennaio alla liturgia 2025" parte con una presenza importante: il cardinale Roberto Repole, arcivescovo di Torino, cui è stata chiesta un'introduzione sul ruolo dei ministeri istituiti nella vita della Chiesa, la sera di venerdì 10 gennaio, a Casa Madonnina, e la mattina di sabato 11, al centro "Ave" di Casalserugo. Il secondo appuntamento, venerdì 17 gennaio, sempre alle 21 a Casa Madonnina, sarà con la teologa Emanuela Buccioni, docente di Nuovo Testamento presso l'Issr della Toscana "Santa Caterina". La sua conferenza avrà come titolo: "«Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto» *(Es 24,7)*. La Parola di Dio ispira ogni ministero nella Chiesa".

È un'ispirazione impegnativa; ce lo mostra la stessa citazione biblica: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». La traduzione italiana fa percepire la forzatura anche a livello grammaticale. L'ispirazione della Parola di Dio è impossibile da sintetizzare in modo piano. Prende la nostra logica e la rovescia, al punto che sembra venire prima l'operare dell'obbedire, il servire del capire. Così i ministeri nascono da un amore dirompente, che solo in un secondo momento si placa tanto da poter essere razionalizzato. Il fare precede l'essere: addirittura lo produce. E chi sia un po' in confidenza con l'esperienza umana dell'amore sa che è così. Non si fa in tempo a riconoscere i (buoni) motivi per amare che già si ama e già l'amare è un fare, un dare, un trasformarsi, un vivere. La questione più grande che il "tema" della ministerialità nella Chiesa propone è forse proprio questa: l'amore della Chiesa. L'amore che si dà alla Chiesa e l'amore che da essa si riceve.

**Amare la Chiesa è cogliere ogni occasione, a partire dalle più vicine, per lasciar agire in noi l'amore di Dio, che la danza incontenibile dello Spirito porta nel mondo**

Come possiamo amare la Chiesa? Ecco la risposta dei vescovi nel documento finale del recente Sinodo sulla sinodalità: «Ogni battezzato risponde alle esigenze della missione nei contesti in cui vive e opera a partire dalle proprie inclinazioni e capacità, manifestando così la libertà dello Spirito nell'elargire i propri doni. È grazie a questo dinamismo nello Spirito che il popolo di Dio, mettendosi in ascolto della realtà in cui vive, può scoprire nuovi ambiti di impegno e nuove forme per adempiere la propria missione» (n. 58). Amare la Chiesa è cogliere ogni occasione, a partire dalle più vicine, per lasciar agire in noi l'amore di Dio, che la danza incontenibile dello Spirito porta nel mondo. È essere addirittura impazienti di curare il prossimo, incontrare chi è angosciato, accogliere chi è solo, soccorrere e consolare chi è povero, chi è malato, perdonare le offese. Quasi smaniosi di destinare il nostro tempo all'annuncio del Vangelo in tutte le sue forme: non tanto, e non solo, con le parole, ma con le opere, aiutando a costruire una Chiesa bella e buona, raggiungendo i fratelli che si sono persi sulle strade del mondo perché vi rientrino.

E come possiamo invece ricevere l'amore della Chiesa? Sempre i vescovi, nello stesso documento, scrivono con paterna sapienza, a proposito della sensibilità dei laici che si mettono a disposizione con il loro servizio: «Alla Chiesa essi chiedono di non essere lasciati soli, ma di sentirsi inviati e sostenuti. [...] Chiedono che il loro impegno sia riconosciuto per quello che è: azione di Chiesa in forza del Vangelo, non opzione privata. [...] In una Chiesa sinodale missionaria, sotto la guida dei loro pastori, le comunità saranno capaci di sostenere coloro che hanno inviato» (n. 59). L'amore che è stato dato deve ritornare: non per una forma estemporanea di gratitudine, ma quasi per necessità divina, di quel Dio che è Trinità: dove il Padre eternamente dona il proprio Amore (lo Spirito) al Figlio e il Figlio eternamente lo restituisce al Padre.

Come Agostino intuisce nell'abisso luminosissimo del capitolo 8° del *De Trinitate*, l'unica vera necessità dell'universo è il libero dono del Padre e del Figlio, e l'unico modo che noi creature abbiamo per porci davanti al mistero della santissima Trinità è vivere con radicalità l'amore. Un amore pieno di fuoco e delicatezza, che «non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità» *(1Cor 13,4b-6)*. Un amore generoso, operoso, che «tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» *(13,7)*.

---

**Gennaio alla liturgia 2025/1** Ciclo di incontri online guidati da don Di Donna

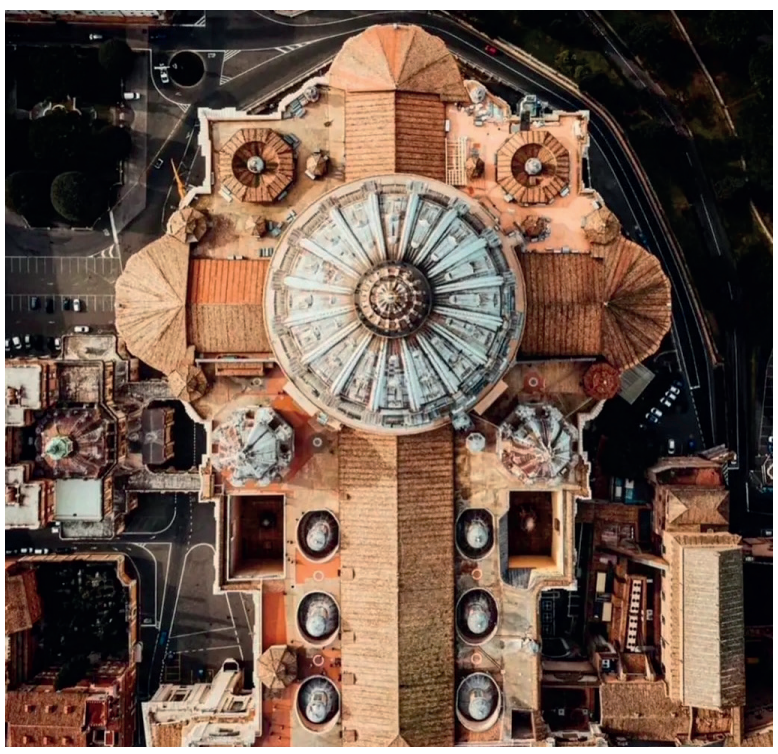
# Ministeri istituiti nel Magistero

A supporto del lavoro svolto nelle conferenze e nelle esercitazioni pratiche previste nel "Gennaio alla liturgia 2025", viene proposto un ciclo di lezioni online dedicate al Magistero della Chiesa sui ministeri istituiti. Le terrà don Gianandrea Di Donna, responsabile dell'Ufficio per la liturgia, e saranno trasmesse in *streaming* sul canale YouTube dell'Ufficio per la liturgia e sulla *webradio* di Villa Immacolata.

Mercoledì 15 gennaio, alle 21, si comincerà con l'importante e lungimirante *motu proprio* di san Paolo VI *Ministeria Quædam*, del 1 gennaio 1973. Papa Montini è stato il primo a estendere ai laici la chiamata a un servizio alla Chiesa che fosse regolare, strutturato e sostenuto dalla grazia del Signore. Su suo impulso, in alcune Diocesi del Triveneto animate da un fuoco carismatico particolarmente luminoso, si sono visti già tra gli anni '70 e '80 i primi lettori e accoliti istituiti.

A seguire, il 22 gennaio, sarà la volta del *motu proprio Spiritus Domini* di papa Francesco (10 gennaio 2021), che ha aperto la possibilità di accedere ai ministeri istituiti anche alle donne. Il 29 gennaio, verrà commentato il *motu proprio Antiquum ministerium* del 10 maggio 2021, con cui il Santo Padre ha dato corpo alla figura del catechista istituito, ravvivando una tradizione che affonda le sue radici nei primi secoli della storia della Chiesa.

Il 5 febbraio, si concluderà con un'analisi approfondita della Nota *ad experimentum* per il triennio 2022-2025 *I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia* della Cei (5 giugno 2022), che disegna l'orizzonte pastorale verso cui ci è chiesto di guardare.



**Fratelli, crescete continuamente nella carità**

«La carità è la sorgente e l'origine di tutti i beni, ottima difesa, via che conduce al cielo. Colui che cammina nella carità non può errare, né aver timore. Essa guida, essa protegge, essa fa arrivare al termine. Perciò, fratelli, poiché Cristo ci ha dato la scala della carità, per mezzo della quale ogni cristiano può giungere al cielo, conservate vigorosamente integra la carità, dimostratevela a vicenda e crescete continuamente in essa». *(Fulgenzio di Ruspe)*

**Gennaio alla liturgia 2025/2** L'Ufficio per la liturgia, insieme all'ufficio di Pastorale della famiglia, promuove una serie di incontri per presentare il sacramento del matrimonio. Quello introduttivo si tiene in quattro zone della Diocesi

# Matrimonio, *misterium* che cambia natura all'amore

**Elide Siviero**

In un corso di preparazione al sacramento del matrimonio, secondo me, sarebbe bello partire da quello che san Paolo dice nella *Lettera agli Efesini*: «L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!» *(Ef 5,31-32)*.

La parola *misterium*, mistero, nelle lettere paoline indica il sacramento: non ciò che è misterioso, ma ciò che rientra nel piano di salvezza manifestato da Dio. Dovremmo far capire che, se amare qualcuno è un fatto naturale, voluto da Dio, questo amore cambia natura per il cristiano: la grazia di Dio lo trasforma in un sacramento che rivela al mondo il mistero dell'unione di Cristo con la Chiesa.

Poi, a partire dal rito, si potrebbe dire ai fidanzati che solo dal Signore riceveranno la grazia per amare senza limiti e trasformare questo amore in un segno di salvezza. Le persone che vogliono vivere secondo Cristo, vivono con Lui e in Lui ogni aspetto della loro vita, anche l'amore per un'altra persona.

Il Codice di diritto canonico raccomanda che sia curata la preparazione a questo sacramento, in modo che «appaia manifesto che i coniugi significano e partecipano al mistero di unione e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa» *(Can. 1063)*. E aggiunge: «Spetta all'Ordinario del luogo curare che tale assistenza sia organizzata consultando anche uomini e donne di provata esperienza e competenza» *(Can. 1064)*.

Per questo, l'Ufficio per la liturgia, insieme all'ufficio di Pastorale della famiglia, ha organizzato una serie di appuntamenti per presentare il sacramento del matrimonio, nel suo significato e nella sua celebrazione, in varie zone della Diocesi. Un primo incontro introduttivo sarà tenuto alle 20.45 nelle chiese di Solesino (9 gennaio), Stra (16 gennaio), Quero (23 gennaio), Asiago (30 gennaio), Sacro Cuore in Padova (6 febbraio); a questo seguiranno altri due incontri di carattere più esperienziale nel mese di marzo 2025.

**Da febbraio**

**Dal mese di febbraio, la doppia pagina dello Speciale liturgia non verrà pubblicata più sulla *Difesa* della seconda settimana del mese, ma slitterà alla terza. Appuntamento, quindi, a domenica 16 febbraio.**

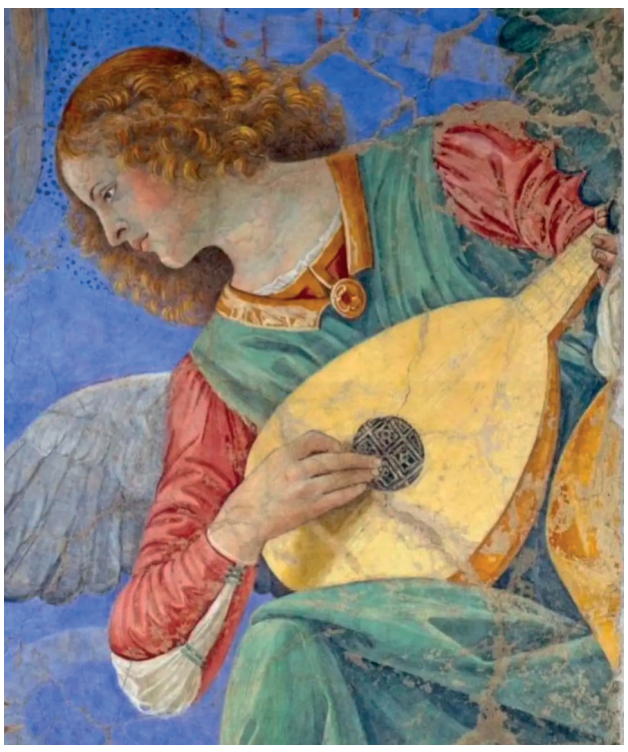
**La parola *misterium*, mistero, nelle lettere di Paolo indica il sacramento: non ciò che è misterioso, ma ciò che rientra nel piano di salvezza manifestato da Dio**

**Gennaio alla liturgia 2025/3** Appuntamenti per le *scholae cantorum* alla Sacra Famiglia

# Non un corso di perfezionamento, ma...

Non vuole essere un semplice corso di perfezionamento della tecnica vocale quello che i maestri Alessio Randon e Francesco Cavagna terranno per le *scholae cantorum*, tutti i sabati di gennaio e il 1° febbraio, presso la chiesa della Sacra Famiglia, dalle ore 9 alle 12. Il fine è arrivare a celebrare in modo degno l'Eucaristia, a cominciare da quella che chiuderà la rassegna "Gennaio alla Liturgia 2025", cui sono invitati i partecipanti alle varie proposte formative. Domenica 2 febbraio, alle ore 11.30, nella basilica Cattedrale di Padova, verrà data una preziosa occasione per rendere vivo il sapere acquisito.

L'istruzione *Musicam sacram* del 1967 – il primo dei testi magisteriali sul canto e la liturgia apparso dopo la riforma conciliare – nota che, se l'azione liturgica è celebrata in canto, «la preghiera acquista un'espressione più gioiosa, il mistero della sacra liturgia e la sua natura gerarchica e comunitaria vengono manifestati più chiaramente, l'unità dei cuori è resa più profonda dall'unità delle voci, gli animi si innalzano più facilmente alle cose celesti per mezzo dello splendore delle cose sacre, e tutta la celebrazione prefigura più chiaramente la liturgia che si svolge nella Gerusalemme celeste» (n. 5).

*Musicam sacram* desidera che si generi una preghiera "più gioiosa", uno stile celebrativo capace di manifestare il mistero velato di Cristo unito a una Chiesa di natura apostolica (cfr. l'aggettivo "gerarchica") e allo stesso tempo fraterna, perché il celebrare anticipi il banchetto celeste della nostra eterna comunione con Dio.

La Chiesa-assemblea canta dialogando con i ministri ordinati, con il cantore, il salmista e la *schola cantorum*, perché loro sono il grido del profeta che alza la voce, sollecita, sprona, desta il popolo dal suo torpore e lo invita a cantare la gioia incontenibile di aver riconosciuto lo Sposo, apparso nel giardino alle prime luci dell'alba.